

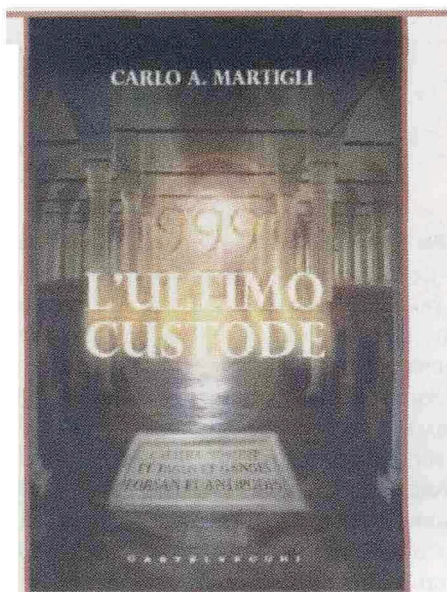
Le tesi di *Pico* dal '400 al terzo Reich

di **Maria Pia Ammirati**

Tra le varie definizioni usate per il libro di Carlo Martigli, 999 - *L'Ultimo custode*, la più calzante è sicuramente thriller storico, perché il corposo romanzo che segue le peripezie storiche (e avventurose) dell'ultimo anno di vita del conte Giovanni Pico della Mirandola, si costruisce sulla suspense e una varia quantità di delitti. Il romanzo di Martigli ha molti pregi, il lavoro di scavo storico su Pico della Mirandola e sulla corte papale di Innocenzo VIII, la capacità romanzesca di ricamare sulle biografie storiche, una lingua e uno stile sostenuti e puliti, e il difetto di voler costruire in parallelo una seconda storia ambientata cinquecento anni dopo la vita del pensatore fiorentino. Nella lettura la storia intricata e piena di sorprese di 999, in realtà, comincia con una data a noi contemporanea e cioè l'appena trascorso settembre 2009, un punto per andare a ritroso alla caccia di un manoscritto (meglio un testo a stampa uscito da una stamperia romana) di cui non sono mai state trovate copie, intitolato 99, ovvero l'integrazione alle *Conclusiones nongentae*. Le novecento tesi dell'anno 1486 di Pico della Miran-



dola. In quell'anno Pico della Mirandola aveva fatto stampare dall'ebreo Eucharius un testo che poneva le basi di un ipotetico concilio da celebrare a Roma il febbraio del 1487 con la partecipazione di saggi delle tre religioni mono-teiste: cristiani, ebrei, musulmani, attraverso i quali poter riconoscere l'unicità di Dio. È chiaro che un pensiero di questo tipo fosse bollato come eretico, e che nella corte papale di allora, fondata su prebende e meretricio, fosse considerato come un vero e proprio principio di sovvertimento che avrebbe minato alla base lo Stato pontificio. La forza e il fascino di Pico, uomo bellissimo e ricco, amico e protetto di Lorenzo il Magnifico (amico del Poliziano e del Savonarola), erano però per la Chiesa e il Papa un ostacolo, almeno fino a quando il giovane filosofo non sfida apertamente il potere ecclesiastico con le nuove *Tesi*, le 99, che contengono una verità più scomoda e oltremodo pericolosa: quella legata al potere mariano, Maria come madre di Dio e non di Gesù. Sono le 99 *Tesi* che fanno scattare la caccia all'uomo. La Mirandola fugge da Roma inseguito dagli sgeri papali, portando con sé una copia del testo che affiderà al suo amico e protettore de Mola prima di essere



avvelenato. Sarà la famiglia de Mola a custodire fino al Novecento le 99 Tesi. Il romanzo è quindi costruito in due grandi parti storiche che, ognuna per sé, racconta due poteri all'acme del delirio d'onnipotenza: l'anno in cui seguiamo la vita di Pico tra il 1486 e il 1487, e l'anno in cui un discendente di Ferruccio de Mola cerca di proteggere le 99 Tesi dalle grinfie dei nazisti, tra il 1938 e il 1939. Questi due blocchi storici si guardano, in verità, con una certa difficoltà, tanto è corale negli scenari e nelle geografie la parte tardo medievale, tanto è ingessata la parte moderna dedicata al terzo Reich e ai rapporti con l'Italia fascista. C'è il fascino di una continuità storica e di un discorso sulla religione come filo rosso che lega il tutto, ma c'è anche il limite di un sistema che ingloba troppe notizie e troppe cose, come se il corpo del romanzo si gonfiasse per bulimia. Il thriller supera i valichi temporali e giunge alle soglie del nostro tempo, per ricordarci come il mondo sia ancora pericolosamente in bilico su questioni mai superate come quelle religiose, quelle razziali o quelle che alludono alla libertà di pensiero e di scritto.

Carlo A. Martigli, 999 - L'ultimo custode, Castelvechi, 470 pagine, 18,50 euro